

# PROFESSIONE IR



AOR  
Adverba Formazione & Edizione

OTT  
2024  
ANNOXXX



SNADIR



## IL MIM DÀ RAGIONE ALLA FGU/SNADIR

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
 Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [ 2 linee r.a ] - Fax  
 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Tribunale Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane  
 S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

**ANNO XXX**  
**NUMERO 10**  
**Ottobre 2024**

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatori redazionali**  
Domenico Pisana  
Salvatore Cannata  
Lorena Spampinato

**Progetto Grafico**  
adkdesign Milano

**Progetto Grafico Copertina**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccavo  
Rosario Cannizzaro  
Alice Xotta  
Rosaria Di Meo  
Alberto Piccioni  
Domenico Pisana

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87  
97015 MODICA (RG)  
Tel 0932 762374 -  
Fax 0932 455328  
Email [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)  
Sito web [www.snadir.it](http://www.snadir.it)  
Blog [www.professioneir.it](http://www.professioneir.it)

**APP Snadir**  
È presente nel sito  
[www.professioneir.it](http://www.professioneir.it)  
l'applicazione gratuita di Snadir  
per ricevere in modo costante e  
veloce news di attualità, cultura  
e informazione sindacale

**Chiuso in tipografia il**  
8 Ottobre 2024

**Spedizione**  
in abbonamento postale

Associato all'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



# SOMMARIO

## EDITORIALE

**01** **Il MIM dà ragione alla Fgu/Snadir e istruisce gli Uffici Scolastici Regionali sulla valutazione delle domande alla Procedure straordinarie**  
di Orazio Ruscica

## ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

**02** **Ricorso per il recupero anno 2013**  
di Ernesto Soccavo

**04** **Il cattolicesimo convenzionale e l'alienazione religiosa.**  
di Rosario Cannizzaro

## RICERCA E FORMAZIONE

**06** **Il circle time per una didattica inclusiva**  
di Rosaria Di Meo

**08** **Essere autonomi e sicuri di sé. Il ruolo della famiglia nella crescita di adulti positivi. **Parte V****  
di Alice Xotta

## SCUOLA E SOCIETÀ

**10** **INTERVISTA:**  
**La maschera della morte e la legge della vita: intervista a Luciano Violante**  
di Alberto Piccioni

**12** **RUBRICA: *Riflessioni oltre la soglia.***  
**L'importanza del linguaggio religioso nell'attività didattica dell'IRC**  
di Domenico Pisana



## IL MIM DÀ RAGIONE ALLA FGU/SNADIR e istruisce gli Uffici Scolastici Regionali sulla valutazione delle domande alla Procedure straordinarie

**di Orazio Ruscica**

*Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU*

Come sapete, le problematiche relative ai titoli di accesso alla procedura straordinaria Irc sono state molte, soprattutto per ciò che riguardava la questione relativa ai codici dei titoli di qualificazione professionale, e le FAQ ministeriali, pubblicate a ridosso della scadenza del bando, non le hanno risolte del tutto.

Per questo motivo, lo scorso luglio la Fgu/Snadir ha chiesto al MIM che fosse consentito agli uffici scolastici regionali – qualora avessero riscontrato degli errori nella selezione del codice – di procedere autonomamente a una rettifica.

Siamo lieti di annunciare che il MIM ha finalmente accolto le richieste formulate da Fgu/Snadir, inviando agli Uffici Scolastici Regionali specifiche indicazioni per l'eventuale correzione di errori nella selezione dei codici, evitando così penalizzazioni per i candidati e garantendo, al contempo, equità e trasparenza nel processo di valutazione delle domande.

In particolare, le indicazioni di convalida delle istanze dei candidati al concorso IRC per la scuola dell'infanzia/primaria chiariscono che i titoli:

- di qualificazione professionale indicati dall'Intesa del 1985 sono validi a prescindere dalla dichiarazione resa sull'anno di servizio;
- per i quali è richiesto un anno di servizio ai fini della valutazione sono validi se l'anno di servizio dichiarato è compreso tra il 207 e il 2012;
- di laurea, licenza o dottorato in scienze ecclesiastiche orientali, liturgia, diritto canonico, storia ecclesiastica sono validi a prescindere dalla dichiarazione resa sull'anno di servizio.

Mentre le indicazioni per la convalida delle istanze dei candidati al concorso IRC per la scuola secondaria di I e di II grado chiariscono che i titoli:

- di qualificazione professionale indicati dall'Intesa del 1985 sono validi a prescindere dalla dichiarazione resa sull'anno di servizio.

L'impegno dello Snadir continua con sempre maggiore forza e vigore ad agire in favore della categoria dei docenti di religione.



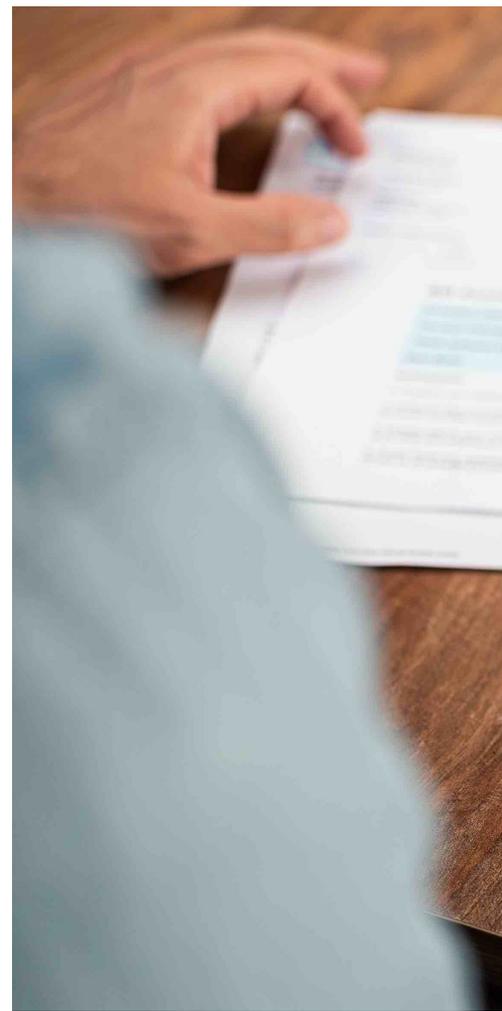
# RICORSO PER IL RECUPERO ANNO 2013

Una questione che è tornata all'attenzione dei lavoratori della scuola dopo la sentenza n. 66/2024 della Corte d'appello di Firenze: *"L'unica interpretazione legittima del blocco delle progressioni è non consentire un aumento del trattamento economico dei dipendenti nello stesso periodo bloccato, ferma restando la valutazione giuridica di quel medesimo servizio nella complessiva carriera del docente, etc etc."*



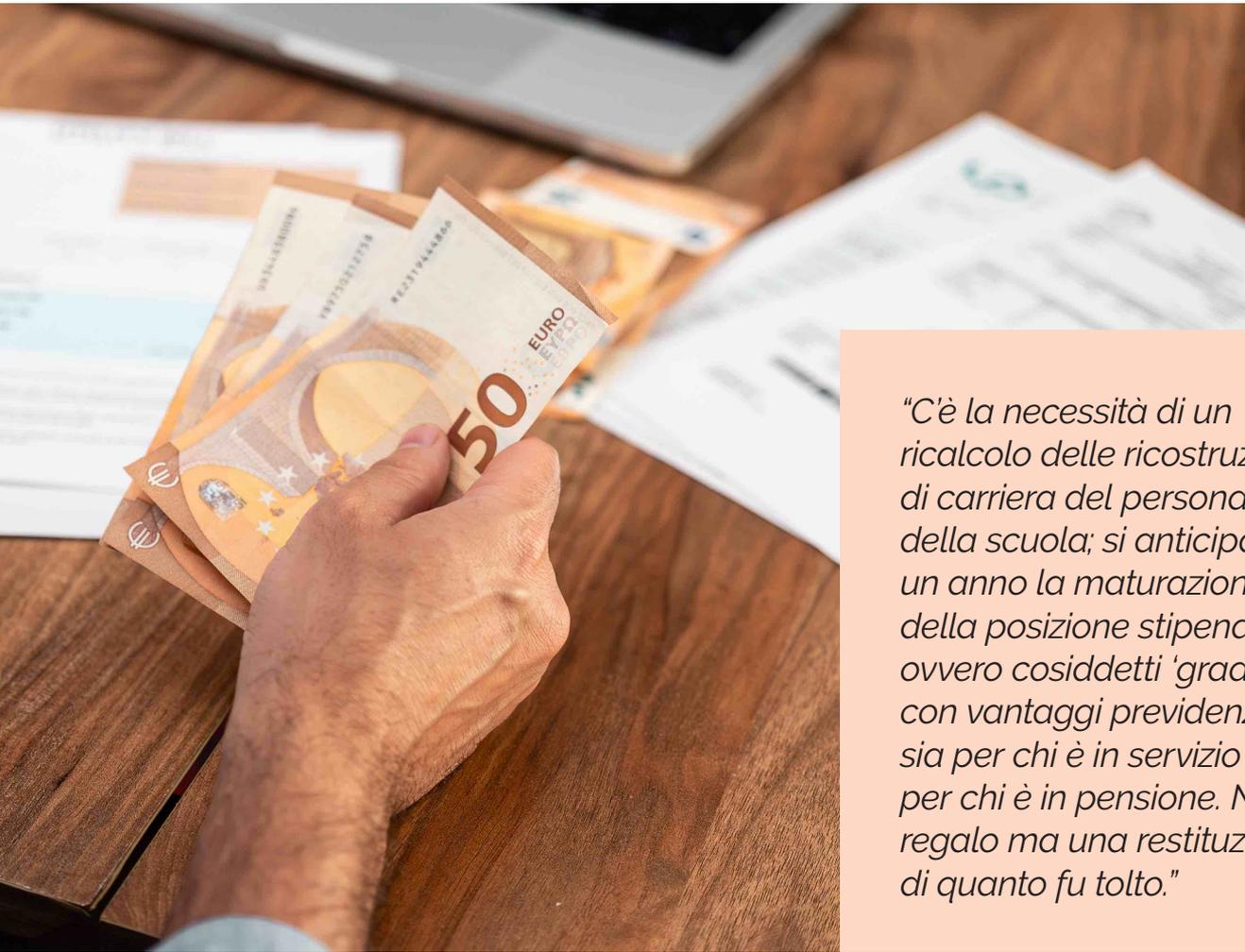
**di Ernesto Soccavo**

Docente di discipline giuridiche  
e vice segretario nazionale Snadir



**P**er inquadrare l'argomento è opportuno fare un passo indietro: la legge n. 122 del 2010 dispose che, considerata l'urgenza di un contenimento delle spese nel pubblico impiego, gli anni 2010, 2011 e 2012 non fossero computati ai fini della progressione delle posizioni stipendiali e dei connessi incrementi retributivi. Un successivo intervento della Corte Costituzionale del 2015 dichiarò illegittimo il blocco per gli anni 2011 e 2012 ma non dispose nulla per il 2013, in quanto non era stata ancora avviata, per tale anno, la contrattazione.

Il 'recupero dell'anno 2013', è tornato all'attenzione dei lavoratori della scuola a seguito della sentenza n. 66/2024 della Corte d'appello di Firenze, la quale ha evidenziato che *"l'unica interpretazione legitti-*



*"C'è la necessità di un ricalcolo delle ricostruzioni di carriera del personale della scuola; si anticipa di un anno la maturazione della posizione stipendiale ovvero cosiddetti 'gradoni' con vantaggi previdenziali sia per chi è in servizio sia per chi è in pensione. Non un regalo ma una restituzione di quanto fu tolto."*

*ma del blocco delle progressioni è quella di non consentire un aumento del trattamento economico dei dipendenti nello stesso periodo bloccato, ferma restando la valutazione giuridica di quel medesimo servizio nella complessiva carriera del docente, anche al fine di progredire nelle fasce di anzianità superiori e quindi, negli anni successivi al blocco, ricevere gli effetti positivi sul proprio trattamento economico".*

Un'autorevole conferma di tale interpretazione è arrivata dalla Corte di Cassazione che, con ordinanza n. 16133 del 11.06.2024, ha disposto che l'anno 2013 debba essere conteggiato ai fini dell'anzianità di servizio. Ciò comporta la necessità di un ricalcolo delle ricostruzioni di carriera del personale della scuola in quanto si anticipa di un anno la maturazione della posizione stipendiale: i

cosiddetti 'gradoni' (con vantaggi anche di natura previdenziale, sia per chi è in servizio, sia per coloro che sono in pensione).

Non è un regalo ma una restituzione di quanto a suo tempo fu tolto. La Suprema Corte ha specificato che la progressione di carriera va tenuta distinta dai suoi effetti economici, e il blocco dell'anno 2013 deve riguardare solo gli effetti economici limitatamente allo specifico periodo, senza influire negativamente, ai fini giuridici, sulla progressione della carriera relativamente agli anni successivi al blocco. Nelle prossime settimane lo Snadir invierà a coloro che hanno compilato il FORM per il ricorso volto al "recupero dell'anno 2013" (cfr. sito internet), le indicazioni relative alla documentazione da presentare e il legale di riferimento.

# IL CATTOLICESIMO CONVENZIONALE E L'ALIENAZIONE RELIGIOSA.

## Le riflessioni di Monsignor Antonio Staglianò, presidente della pontificia accademia di teologia

Un cattolicesimo svuotato di cristianesimo è eresia. Ed è l'ultima che si vive nel mascheramento complessivo che mantiene inalterati segni rituali, dottrine, manifestazioni, organizzazioni, preghiere. Tutto è cattolico ma non più cristiano cioè senza l'umanità di Gesù.



**di Rosario Cannizzaro**

Giornalista

Direttore responsabile Professione IR



**M**i sono imbattuto nei giorni scorsi in un 'pensiero', espresso sui social, da Mons. Antonio Staglianò, presidente della Pontificia Accademia di Teologia e Vescovo Emerito della Diocesi di Noto, che mi ha portato a delle riflessioni. Scrive l'alto prelato: *"Il cattolicesimo convenzionale è l'alienazione religiosa: dove si prega, ma non si opera la carità, dove s'invoca Dio e non si obbedisce al suo comandamento dell'amore, dove si chiede misericordia e non si perdona. Un "cattolicesimo svuotato di cristianesimo" è l'eresia ultima, perché non fa funzionare la salvezza cristiana*

*nella carne degli esseri umani. L'eresia ultima si vive nel cattolicesimo convenzionale, nel mascheramento complessivo che pur mantiene inalterato il linguaggio cattolico: segni rituali, dottrine, manifestazioni, organizzazioni, preghiere. Tutto è cattolico, ma non più cristiano, cioè, senza la carne di Cristo, l'umanità di Gesù".* Antonio Staglianò offre una critica profonda e incisiva al cattolicesimo tradizionale, evidenziando una disconnessione tra la pratica religiosa e i principi fondamentali del cristianesimo. La sua analisi si concentra su alcuni punti chiave che meritano un approfondimento:

- 1. Alienazione religiosa. Staglianò inizia descrivendo il cattolicesimo convenzionale come una forma di alienazione. Qui, la religione diventa una pratica superficiale, dove gli atti di culto non si traducono in azioni concrete di carità e amore. Questo solleva interrogativi sull'autenticità della fede quando essa rimane confinata a rituali e preghiere senza un impatto reale sulla vita delle persone.

- 2. Comandamento dell'amore. La mancanza di obbedienza al comandamento dell'amore, che è centrale nel messaggio di Gesù, è un punto cruciale. Staglianò suggerisce che il vero cristianesimo richiede un impegno attivo verso gli altri, una dimensione che può mancare nel cattolicesimo convenzionale. La fede, secondo lui, deve tradursi in azioni concrete di misericordia e perdono.

- 3. Eresia ultima: L'idea di un "cattolicesimo svuotato di cristianesimo" è particolarmente potente. Staglianò descrive questa condizione come l'eresia definitiva, poiché priva la religione della sua essenza cristiana. Qui, la critica si estende non solo alla superficialità della pratica religiosa, ma anche al rischio che la fede possa diventare mera tradizione culturale, distaccata dalla vita e dalla sofferenza umana.

- 4. Ritualità e dottrine: Monsignor Staglianò sottolinea che, nonostante il mantenimento di pratiche rituali e dottrinali, ciò che manca è la dimensione incarnata della fede. Il riferimento alla "carne di Cristo" e all'umanità di Gesù evidenzia l'importanza di una spiritualità che non sia solo intellettuale o rituale, ma che includa una profonda connessione con la sofferenza e le necessità degli altri.

- 5. Critica alla superficialità: Infine, la critica di Staglianò invita a riflettere sulla necessità di un rinnovamento del cattolicesimo che vada oltre la mera osservanza rituale. Propone una visione di una fede attiva, impegnata nella realtà quotidiana, capace di rispondere alle sfide sociali e umane contemporanee.

In sintesi, il pensiero di Antonio Staglianò è una provocazione a riscoprire il cuore del cristianesimo: una fede che non solo si esprime attraverso pratiche religiose, ma che si traduce in un amore attivo e concreto verso gli altri. Essa invita a un' esplorazione profonda delle proprie convinzioni e a un rinnovamento della propria esperienza spirituale.



“ Staglianò riflette sul rinnovamento del cattolicesimo oltre la mera osservanza rituale e ne propone una visione attiva, impegnata nella quotidianità per rispondere alle sfide sociali e umane di oggi: una provocazione per riscoprire il vero cuore del cristianesimo.”



# IL CIRCLE TIME PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

L'inizio della scuola e l'incontro o il re-incontro con gli altri. Una metodologia che si configura come strumento privilegiato per l'incentivazione dell'ascolto attivo, la maturazione del senso di appartenenza al contesto didattico, l'acquisizione della capacità di relazionarsi collaborativamente tra pari e il potenziamento delle competenze individuali.



**di Rosaria Di Meo**

*Vice segretaria provinciale Snadir Messina*

L'inizio dell'anno scolastico costituisce un momento importante nel percorso formativo del discente e caratterizza la qualità dell'istituzione educativa chiamata all'adozione di buone pratiche volte a favorire l'accoglienza e la socializzazione, sviluppando processi inclusivi di apprendimento ispirati al pensiero pedagogico montessoriano che promuove lo sviluppo armonico degli studenti nel rispetto delle singole peculiarità, del temperamento di ciascuno e delle distinte personalità costituenti il gruppo classe. La metodologia didattica del **circle time** si configura, in tal senso, come

strumento privilegiato per l'incentivazione dell'ascolto attivo, la maturazione del senso di appartenenza al contesto didattico, l'acquisizione della capacità di relazionarsi collaborativamente tra pari e il potenziamento delle competenze individuali.

Ideato negli anni Settanta, nell'ambito della scuola di psicologia umanistica, dagli statunitensi Abraham Maslow e Carl Rogers, il circle time risponde al bisogno educativo di stimolare le relazioni interpersonali per incoraggiare l'empatia generando una comunicazione efficace che coinvolge gli allievi a livello pedagogico, istruttivo e psicoemotivo, valorizzando le diversità, prevenendo la gestione di eventuali conflittualità e motivando l'integrazione e l'inclusività.

Il setting organizzativo del circle time si contraddistingue di un gruppo a basso impatto gerarchico nel quale gli studenti, disposti in modo circolare, possono discutere, condividere esperienze e risolvere problemi, in un prestabilito periodo di tempo e nel rispetto di partecipate regole comportamentali, supervisionati dal docente che svolge il ruolo di counselor guidando il dibattito, facilitando la comunicazione, spronando l'intervento degli alunni più timidi e introversi, e moderando la compartecipazione dei discenti nel contesto comunitario affinché ciascuno abbia la possibilità di esprimere liberamente le proprie idee, esperienze e sentimenti in uno spazio sicuro dove può sentirsi realmente ascoltato e apprezzato. Il circle time, definendo costruttive relazioni interpersonali, consente la realizzazione di un ambiente di apprendimento accogliente e concorre allo sviluppo sereno, armonico e costruttivo dell'individualità dei discenti migliorandone le competenze sociali e comunicative e formando

studenti consapevoli, capaci di elaborare un cosciente progetto di vita e di essere futuri cittadini responsabili e ben integrati nel tessuto sociale.



*Ideato negli anni Settanta, nell'ambito della scuola di psicologia umanistica, dagli statunitensi Abraham Maslow e Carl Rogers, è un metodo che costruisce relazioni interpersonali. Gli studenti, disposti in modo circolare, possono discutere, condividere esperienze e risolvere problemi, in un prestabilito periodo di tempo e nel rispetto di regole."*





# ESSERE AUTONOMI E SICURI DI SÉ. Il ruolo della famiglia nella crescita di adulti positivi

Parte V



di Alice Xotta

*Psicologa e sessuologa clinica sistemico-familiare*

**Q**uand'è che si può quindi smettere di proteggere un figlio senza percepire che lo si sta abbandonando? La presenza emotiva viene intesa, erroneamente, molte volte come un controllo da parte del genitore che si assicura del bene per il figlio. "Lo faccio per il tuo bene" può mascherare spesso un'esigenza di validazione genitoriale. Quando i figli provano a concretizzare la loro autonomia, ricordando che possono riuscire a badare a sé stessi, il mondo genitoriale si aggrappa alla giustificazione che il mondo è ora più pericoloso e così l'iperpresenza del genitore viene giustificata nella concezione della protezione. Il mondo viene rappresentato come un qualcosa di avverso,

mentre la famiglia come un luogo sicuro. È qui che nasce una sorta di preoccupazione clinica perché queste famiglie così chiuse indicano e mostrano una presa in carico che sembra avere un buon sapore, una modalità nuova dell'affettività, ma che in realtà nasconde una forma più o meno forte di dipendenza affettiva.

Oggi giorno, si cede con grande facilità all'attrazione del legame claustrofobico con i figli perché c'è una modalità simbiotica, una modalità in cui tutto il mondo è la famiglia. Quindi, da una parte il mondo viene risucchiato all'interno della famiglia e dall'altra il mondo, che non è assimilabile al nucleo familiare, viene espulso. L'altro è difensivamente sentito come alieno, come straniero, come non identico o addirittura come pericoloso. Invece, questo altro è un'occasione di allenamento alla differenza. I confini nelle famiglie contemporanee vengono confusi e questo genera una difficoltà nell'assunzione di autonomia da parte dei figli che vedono minare la propria autostima e capacità di assunzione di responsabilità. E i genitori come stanno nel frattempo? Cosa rende così difficile rendere autonomo un figlio e lasciarlo andare?

La risposta può essere intuibile: se un investimento personale è unilaterale in un aspetto della vita, per ogni essere umano sarà difficile lasciar andare questo investimento. I figli, spesso unico vero progetto di vita, soprattutto per le madri, uscendo di casa lasciano spesso il vuoto nei genitori, che ritengono difficile rilanciare la propria vita senza iper investire cure e attenzioni esclusivamente sul figlio. Ma cosa ha spinto a questo iperinvestimento? Sicuramente fenomeni sociali quali il patriarcato e la differenza netta dei ruoli di genere non ha permesso nelle generazioni passate, ma anche spesso in quelle odierne, a sviluppare la propria persona su più fronti. Inoltre, provenendo da generazioni in cui si è vissuta una privazione affettiva genitoriale, ora ci si assicura di voler dare al figlio tutto il contrario, amando come mai si è sentito di essere stati amati. Si passa spesso da un eccesso di privazione ad uno di iperpresenza



# LA MASCHERA DELLA MORTE E LA LEGGE DELLA VITA: intervista a Luciano Violante



di **Alberto Piccioni**

Insegnante di Filosofia



Il vero male del nostro tempo è l'incapacità di affrontare il senso profondo della vita e della morte". Per l'ex presidente della Camera dei Deputati, *"non c'è dignità della vita ma c'è qualcosa di contorto nel nostro pensiero sulla contemporaneità: siamo circondati dalla morte"*.

Siamo circondati da un'indifferenza mortale: per Luciano Violante, *"il vero male del nostro tempo è l'incapacità di affrontare il senso profondo della vita e della morte"*. Giurista, ex presidente della Camera e della Commissione antimafia, Violante ha recentemente pubblicato 'Ma io ti ho sempre salvato: la maschera della morte e la legge della vita' (Bollati Boringhieri, 2024). Scrive: "Non ci confrontiamo sul senso della morte perché non ci confrontiamo sul senso della vita".

**Quali cambiamenti sociali o culturali crede siano necessari per ricominciare ad affrontare il senso della vita e della sua sacralità?**

*Sento molto parlare di dignità della morte, ma non di dignità della vita. C'è qualcosa di contorto nel nostro pensiero sulla contemporaneità. Dove di fatto siamo circondati dalla morte: ci sono circa cinquanta guerre in corso. Migliaia di persone migranti che muoiono in mare, nei deserti, per raggiungere un futuro migliore. Ma tutte queste morti le consideriamo "normali": a volte si usa lo stesso termine, sui media, tanto per definire l'abbattimento di un edificio quanto per l'omicidio di una persona. In sostanza c'è una indifferenza nei confronti della morte da analizzare con attenzione e preoccupazione.*

## In che modo, come si vince l'indifferenza?

*Bisogna andare ai fondamentali: la vita e la morte. Non la pace e la guerra che riguardano i grandi decisori. Vita e morte riguardano le persone. Bisogna fare una battaglia per la vita per poter mettere fine alle guerre. Mi colpisce molto lo slogan delle donne iraniane: donna, vita, libertà. Occorre dunque occuparsi di 'bio-politiche', di politiche per la vita. Bisognerebbe mettere assieme politiche dell'infanzia, della famiglia, della salute e del lavoro. Considerandole in maniera integrata, non separatamente. Tutto il contrario di quel che accade oggi in Italia: garantire una vita dignitosa è compito di ogni governo.*

## Quali insegnamenti possiamo trarre dalla tradizione classica e biblica per recuperare il senso della dignità della vita?

*Sono un credente senza religione: ma se la lotta tra il bene e il male fosse già decisa a favore del bene che senso avrebbe la vita? Tutto sarebbe già prestabilito e orientato al bene. In realtà così non è: più volte nei Vangeli viene citata la presenza del satàn, in ebraico 'l'accusatore'. Nell'ultima cena, Gesù dice ai suoi che se ne andrà ma il male resta con voi. E il senso della vita è proprio la lotta contro il male. Se si può dire: dobbiamo dare una mano a Dio. Come lui ha chiesto nell'Alleanza: possiamo costruire qualcosa assieme. Questo è il vero senso della vita. Dovremmo rifletterci di più ed essere coerenti.*

## Non rischiamo con questo una polarizzazione: crederci sempre dalla parte del bene non equivale alla radice di molti mali?

*Condivido pienamente. Ma non penso ci si debba credere sempre dalla parte del bene: dico che è in atto uno scontro tra bene e male. Il bene è tra noi come il male. Il senso della vita è questa lotta per far vincere il bene. Non che esista un bene assoluto da seguire ciecamente: non sono un seguace di Trump!*



*L'ex presidente della Commissione Antimafia, si definisce "credente senza religione". "Se la lotta tra il bene e il male fosse già decisa a favore del bene che senso avrebbe la vita? Tutto sarebbe già prestabilito e orientato. In realtà così non è. Gesù dice ai suoi che se ne andrà ma il male resta con voi"*

---



# L'IMPORTANZA DEL LINGUAGGIO RELIGIOSO NELL'ATTIVITÀ DIDATTICA DELL'IRC

**RUBRICA** *Riflessioni oltre la soglia*



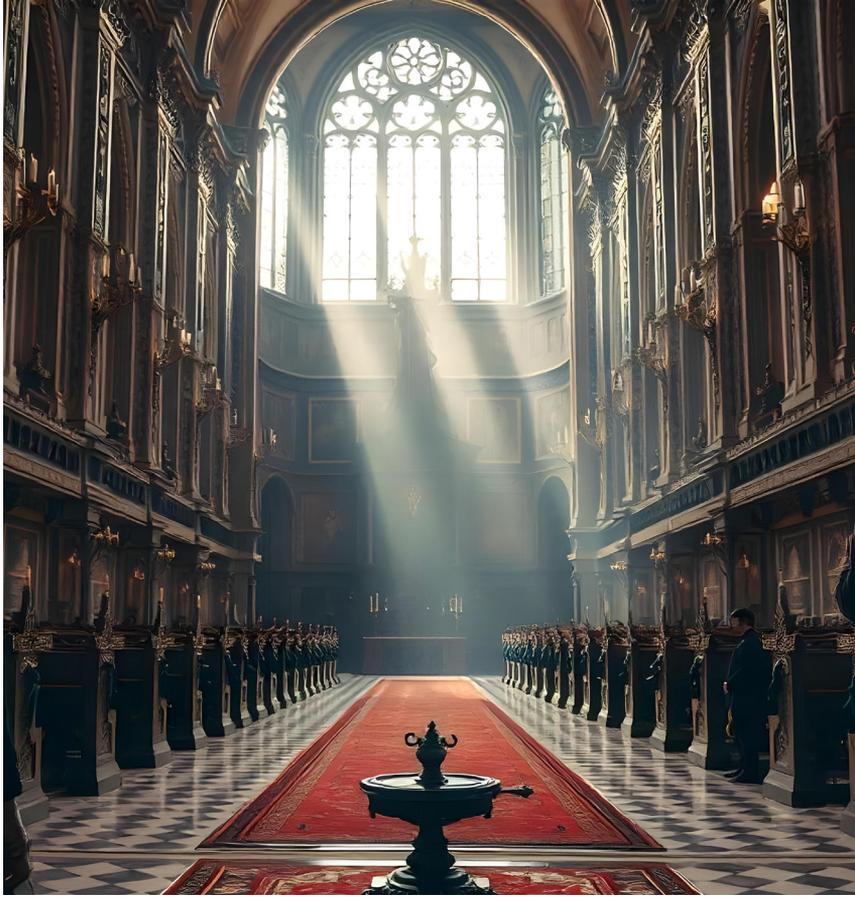
**di Domenico Pisana**

*Coordinatore redazionale Professione IR*

*Dottore in Teologia Morale*



**E**siste oggi una forte ambiguità del linguaggio religioso. E' certo che la parola Dio e tutto il linguaggio religioso che vi fa riferimento, è divenuta quanto mai ambigua e quindi da trattare con somma cura, attenzione e discrezione. Fino a preferire talora il silenzio ove l'ambiguità desse adito a sicuri fraintendimenti. Quando nell'insegnamento della Religione cattolica si dice la parola "Dio" stiamo parlando di qualcosa che trascende tutte le capacità di comprensione umana, tutto il mondo oggettivabile e manipolabile con la scienza e la tecnica. Come ben sappiamo, l'IRC si svolge in uno spazio pubblico laico ove avviene un libero dibattito e confronto delle idee, a cui tutti possono partecipare con uguale dignità.



*Dopo la svolta antropologica della teologia teorizzata da Karl Rahner e fatta propria da Giovanni Paolo dalla sua prima enciclica del 1979 oggi il linguaggio religioso non dovrebbe mai parlare di Dio come di una indifferente alla vita concreta ma dovrebbe curare e mettere in luce i risvolti esistenziali di promozione dell'umano indissolubilmente connessi."*

---

In esso il docente di religione fa emergere domande religiose, pensieri, linguaggi, giudizi di valore, che rendono la lezione un luogo di confronto formativo.

In questo spazio pubblico è essenziale, infatti, far maturare negli studenti lo spirito critico e lo stile del linguaggio religioso del docente di religione deve farsi in esso presente con intenti educativi efficaci. Occorre il linguaggio di una verità che non s'impone ma si offre come oggetto di indagine, che non si prova o constata oggettivamente solo con procedimenti di carattere scientifico o storico-critico. Nell'attività didattica, il linguaggio religioso deve essere un linguaggio maieutico; si deve connotare come il linguaggio dell'analogia che indirizza in una certa direzione con la coscienza della propria

inadeguatezza; il linguaggio del simbolo che dischiude orizzonti oltre il dato empirico; il linguaggio del racconto che testimonia un'esperienza di vita e rappresenta in modo vivo delle concrete possibilità di esistenza; il linguaggio allusivo tipico della poesia, del canto e della musica, che sa suscitare consonanze interiori libere e profonde.

In ciò è di grande aiuto la Bibbia, ove si trovano i molteplici linguaggi dei vari generi letterari in essa presenti: racconti, preghiere, inni, detti sapienziali, testi legislativi, utopie profetiche e ogni cosa protesa a parlare in vari modi di Dio, ad indirizzare lo sguardo dell'uomo verso di Lui. Insomma, nell'insegnamento della Religione cattolica, il linguaggio religioso deve essere il linguaggio di "una verità che promuove l'umano e

in nessun modo gli è estranea o lo mortifica". In sintonia con la famosa 'svolta antropologica' della teologia teorizzata da Karl Rahner e fatta propria da Giovanni Paolo II a partire dalla sua prima enciclica *Redemptor hominis* del 1979, oggi il linguaggio religioso non dovrebbe mai parlare di Dio o delle verità religiose cristiane come di una "cosa in sé" indifferente alla vita concreta ma dovrebbe sempre curare di mettere in luce i risvolti esistenziali di promozione dell'umano che ad esse sono indissolubilmente connessi, pena il loro fraintendimento. Queste indicazioni possano essere utili per quanto riguarda più specificamente lo stile del linguaggio religioso in contesto pubblico come quello scolastico.



## INFO

TEL. 06/62280408  
FAX. 06/81151351  
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

## ORARIO APERTURA UFFICI

### Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì  
• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

### Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì  
• **mattina : ore 10,30 / 13,00**  
• **pomeriggio : ore 14,00 / 18,00**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.  
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:  
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

### ABRUZZO NUMERO VERDE: 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it  
TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

### BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

### CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it  
COSENZA: **TASTO 2** - cosenza@snadir.it  
REGGIO CALABRIA: **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

### CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it  
AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it  
BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it  
CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it  
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it  
SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283 salerno@snadir.it

### EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 - 40062 MOLINELLA (BO) - **TASTO 1** - bologna@snadir.it  
FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it  
FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it  
MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it  
PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it  
REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

### FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

### LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it  
LATINA: **TASTO 2** - latina@snadir.it  
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it  
VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

### LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

### LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 8** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it  
BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 2** - brescia@snadir.it  
COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 6** - como-sondrio@snadir.it  
CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 4** - cremona@snadir.it  
LECCO: **TASTO 7** - lecco@snadir.it  
LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it  
MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 5** - mantova@snadir.it  
MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it  
MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 8** - monzabrianza@snadir.it  
PAVIA: **TASTO 9** - paviasnadir.it  
VARESE: **TASTO 3** - varese@snadir.it

### MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

### MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550 isernia@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

### PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

### PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Strada privata stasolla, 12 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 3290019128 - 3518766340 - puglia@snadir.it  
BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it  
BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**  
BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**  
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**  
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it  
FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it  
LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it  
TARANTO: Via Vittorio Alfieri, 9 - 74021 CAROSINO - **TASTO 6** - taranto@snadir.it

### SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Centrale, 32 - 09040 GUAMAGGIORE (SU) - **TASTO 1** - Tel.070/2348094- cagliari@snadir.it  
NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it  
ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it  
SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

### SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel:0922/613089 - agrigento@snadir.it  
CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanissetta-enna@snadir.it  
CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** -tel: 095/373278 - catania@snadir.it  
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it  
PALERMO: Via Oreto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it  
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel:0932/762374 - ragusa@snadir.it  
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it  
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 - trapani@snadir.it

### TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it  
FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it  
GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it  
LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it  
LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it  
PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it  
PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

### VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it  
TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it  
VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - venezia-belluno@snadir.it  
VERONA: Via Guglielmi, 5 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it  
VICENZA: Viale Astichello, 132 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicenza@snadir.it

### TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it

### UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**  
TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374